

giovani si mettano alla guida in condizioni non idonee.

Al di là del merito, vi è anche un aspetto istituzionale relativo alla ripartizione delle competenze, che forma peraltro oggetto del successivo emendamento Mantovani 1.149, con il quale si propone che siano le regioni e i comuni a definire gli orari. La disciplina degli orari degli esercizi pubblici, come è stato più volte ribadito, costituisce infatti un tipico caso di competenza attribuita alle regioni e ai comuni, anche in considerazione del fatto che gli amministratori locali dispongono di tutti gli elementi necessari per poter valutare, nelle diverse situazioni, quali siano gli orari più idonei ed anche eventualmente le ulteriori misure da porre in atto, oltre a quelle relative alla sicurezza stradale, che sono di competenza dello Stato.

Raccomando pertanto l'approvazione degli emendamenti in esame, nonché del successivo emendamento Mantovani 1.149, volto a restituire alle regioni la competenza in materia di orari degli esercizi.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, hanno chiesto di parlare anche gli onorevoli Sinisi e Polledri...

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La ringrazio, signor Presidente; mi riservo allora di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, gli emendamenti in esame concernono un punto essenziale del provvedimento. Non siamo contrari alla regolamentazione delle attività nelle ore notturne, a maggior ragione se accadono fatti che tutti vorremmo evitare, ma crediamo che non siano il ballo o le discoteche ad uccidere, bensì la stanchezza. Nello stesso

tempo, non riteniamo di dover assumere una posizione contraria rispetto alla proposta di fissare gli orari. Tuttavia, tale proposta appare singolare: da una parte, vengono accolte pienamente le richieste dei gestori dei locali da ballo, in quanto vengono fissati orari uniformi e molto simili a quelli che vengono normalmente praticati; dall'altra, ciò non impedisce affatto che continuino le peregrinazioni tra i diversi luoghi della vita notturna.

Tali elementi di contraddizione suscitano la nostra perplessità: non riteniamo di esprimere un voto contrario, ma neppure un voto favorevole. Per tali ragioni, il gruppo della Margherita si asterrà sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Allora interverrà successivamente, onorevole Polledri.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nel dibattito di oggi, in particolare in alcuni interventi — a cominciare da quello dell'onorevole Leoni —, riecheggiano alcune riserve già espresse nella seduta precedente relativamente al disegno di legge nel suo insieme e in modo particolare nei riguardi di quello che è stato definito il « cuore » del provvedimento e cioè gli orari.

Nella precedente seduta si è detto che questa è una legge manifesto, che contiene divieti senza sanzioni adeguate e soprattutto non prevede investimenti sul fronte della sicurezza e dei controlli. Si è anche detto che non c'è un euro in più per

etilometri né per nuove unità di Polizia stradale ed è stata posta una serie di interrogativi. Vorrei tentare di rispondere a questi interrogativi, non tanto con delle valutazioni, quanto con dati oggettivi.

Si è spesso chiamata in causa la Polizia stradale, ma credo sia a tutti noto che la Polizia stradale concentra la sua attenzione soprattutto sulle autostrade e sulle grandi arterie; in un'ottica di distribuzione dei servizi di controllo delle strade, l'Arma dei carabinieri si occupa della viabilità ordinaria e le Polizie municipali si concentrano sulle strade di città. Vorrei elencare alcuni dati che possono apparire noiosi, ma che credo siano indispensabili nel momento in cui, leggendo il resoconto stenografico della seduta precedente, si trovano espressioni del tipo « in ogni provincia di notte, in Italia, c'è una sola pattuglia della Polizia stradale », poiché i dati dimostrano esattamente il contrario.

Nel solo periodo tra il 1° luglio 2003 e il 31 marzo 2004 — quindi a partire dall'entrata in vigore della nuova disciplina sulla patente —, Polizia stradale e Arma dei carabinieri hanno effettuato circa 93 mila controlli con etilometri, il 50 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1° luglio 2002-31 marzo 2003). Nello stesso periodo sono state contestate oltre 25 mila violazioni per guida sotto l'influenza dell'alcol e oltre 4 mila e 600 per guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti. Ciò significa che ci sono i controlli, ci sono i controllori e ci sono anche le sanzioni, seguite dalla loro applicazione. I servizi con misurazione di velocità sono stati 33 mila e 819, con oltre 650 mila infrazioni contestate.

Nello stesso periodo, Polizia stradale e Arma dei carabinieri — quindi non sono considerati i dati relativi alle polizie municipali — hanno accertato complessivamente 2 mila 342 e 650 infrazioni, con una decurtazione complessiva di oltre 1 milione e 600 mila punti. La sola Polizia stradale nel corso del 2003, per contrastare efficacemente le cosiddette stragi del sabato sera, ha messo in atto 12 mila e 449 servizi specifici, nel corso dei quali sono

state impiegate tutte le risorse strumentali a disposizione per la rilevazione delle violazioni ai limiti di velocità e per l'accertamento dello stato di ebbrezza. In questi servizi sono state impiegate oltre 16 mila e 500 pattuglie. Nelle sole giornate di sabato e di domenica, in questo periodo, mediamente sono state accertate 9 mila e 270 violazioni. Stiamo parlando di dati relativi ad ogni settimana, il che significa che i controlli ci sono, ma ci sono anche gli etilometri, ci sono gli strumenti.

Con risorse finanziarie del Ministero dell'interno sono stati forniti sia alla Polizia stradale sia all'Arma dei carabinieri sia alle Polizie municipali circa 1000 etilometri, mentre con risorse proprie l'Arma dei carabinieri ne ha acquistati ulteriori 228. Per aumentare il livello di contrasto al fenomeno, entro la fine del 2004 si procederà all'acquisto di 1500 precursori, strumenti per la verifica dello stato di ebbrezza alcolica, che consentono di eseguire controlli molto spediti e su un numero molto più elevato di utenti. Credo pertanto che sia ovvio e consequenziale chiedersi: ci sono o non ci sono i controlli, gli strumenti, le risorse finanziarie? All'acquisizione dei precursori per alcol sono stati destinati, per il 2004, un milione e 283 mila euro forniti dai capitoli ordinari e da fondi a disposizione per il potenziamento dei servizi di polizia.

Avviandomi alla conclusione, vorrei inoltre dire che, per realizzare tale strategia, si cercherà — come si sta già facendo — di razionalizzare le risorse a disposizione, consentendo di avere ogni anno, complessivamente, circa 48 mila pattuglie in più. Ciò avverrà sia utilizzando tecnologie avanzate sia ricorrendo alla possibilità, che le recenti modifiche del codice della strada hanno incrementato, di affidare a soggetti privati qualificati scorte per i trasporti eccezionali e le gare ciclistiche; si tratta, infatti, di servizi che oggi vedono impegnate circa 18 mila pattuglie all'anno.

A regime, il progetto di razionalizzazione interesserà, gradualmente, da subito, 32 distaccamenti della Polizia stradale e, successivamente, altri 52 distaccamenti. Più in generale, oltre alla somma prevista

per l'acquisto di precursori, il dipartimento di pubblica sicurezza-servizio di polizia stradale ha destinato, per l'anno 2004, l'ulteriore somma di 5 milioni e 300 mila euro per completare il progetto riguardante la telesorveglianza dei distaccamenti e per acquistare tecnologie finalizzate al recupero delle risorse umane da impiegare sulla strada.

Questi sono alcuni — non tutti — dei dati oggettivi constatabili da chiunque. Le risorse delle forze di polizia vanno sempre più razionalizzate e la proposta di legge in oggetto, anche attraverso il comma 1 dell'articolo 1, di cui gli identici emendamenti in esame chiedono la soppressione, va nella direzione di impiegare gli strumenti offerti dalle nuove tecnologie (penso, ad esempio, a quanto previsto dall'articolo 7) per rendere più utile e funzionale il lavoro delle forze di polizia.

Si tratta, d'altra parte, di una misura che si inserisce in un quadro del quale fanno parte la patente a punti e la legge sulla violenza negli stadi e del quale farà parte, tra breve, anche la legge sulle droghe, che inizierà a muovere i propri passi in Parlamento tra qualche settimana.

In conclusione, vorrei solamente ricordare che, poco più di un anno fa, in questa Assemblea, così come in quella del Senato, si registrarono forti contrasti a proposito di un altro progetto di legge che andava nella direzione della razionalizzazione del lavoro delle forze di polizia, vale a dire quello sulla violenza negli stadi. Infatti, anche in quel caso si parlò — e mi sembra superfluo rileggere alcune dichiarazioni di voto espresse in quella circostanza — di una legge inutile, di una legge manifesto e di una legge dannosa.

A distanza di un anno dalla sua approvazione e confrontando i dati delle partite dei vari campionati finora disputate con quelli dell'anno precedente, vorrei osservare che si registra un 36 per cento in meno di incontri che hanno richiesto l'uso di lacrimogeni, un meno 16 per cento in meno di feriti tra le forze di polizia ed un meno 30 per cento in meno di feriti tra i tifosi. A tutto ciò ha corrisposto un decremento anche degli arresti effettuati e

delle persone denunciate: si registra, infatti, un 14 per cento in meno di arrestati ed un 8 per cento in meno di denunciati.

Ciò significa che i provvedimenti che si inseriscono in tale quadro d'insieme, che punta a valorizzare sempre di più la vita umana, a limitare gli incidenti e a razionalizzare le risorse in campo, sono tutt'altro che leggi manifesto. Tali provvedimenti, infatti, si inseriscono in un quadro che possiede sia gli strumenti, sia le risorse finanziarie per funzionare, e pertanto non vi è bisogno di duplicare, attraverso le disposizioni in esame, le norme già esistenti in tal senso.

CARLO LEONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario di Stato, onorevole Mantovano, per le informazioni fornite. Si tratta di informazioni importanti, che dimostrano, innanzitutto, che è in atto uno sforzo di personale, di mezzi e di risorse da parte delle forze dell'ordine. Ciò dimostra una serie di cose.

Innanzitutto, per contrastare il fenomeno di cui stiamo discutendo, non è obbligatorio fare una legge manifesto sull'orario di cessazione dell'attività.

In secondo luogo, a meno che il ministro Giovanardi non ci venga a dire che lo sforzo di cui ha parlato il sottosegretario Mantovano è del tutto inutile, talmente inutile nei risultati da rendere obbligatoria una legge come quella che egli propone, questo sforzo va nella direzione giusta. E tuttavia va ulteriormente potenziato: questo è il punto.

Non ci si può non rendere conto che, se si pone un orario di cessazione delle attività unico su tutto il territorio nazionale, avremo il drammatico risultato di un deflusso di migliaia e migliaia di persone nello stesso orario sul territorio nazionale, la qual cosa porrà ancora più in difficoltà quell'impegno delle forze dell'ordine di cui ha parlato il sottosegretario Mantovano. Le due cose non stanno insieme: o si sceglie la strada del potenziamento del

controllo statale, o si sceglie quella di una legge del tutto inutile, e soprattutto inefficace, perché capace soltanto di fare un po' di propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo.

Onorevole Buontempo, la avverto, ai fini « contabili », che ha esaurito il tempo a sua disposizione. Naturalmente le consentirò di intervenire brevemente, ma nel momento in cui arriverà in aula il Presidente Casini spetterà a lui la decisione di ampliare eventualmente i tempi degli interventi. Le ho detto questo perché possa regolarsi.

Ha dunque facoltà di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Mantovano per i dati che ci ha comunicato. Nessuno ha mai messo in dubbio il fatto che le forze dell'ordine, anche con grandi sacrifici personali, abbiano fatto il loro dovere, ma è anche evidente che, visto che ci apprestiamo ad approvare una nuova legge, considerato il grado di « incidentalità » stradale molto elevato, occorra fare qualcosa in più.

Intervengo, in particolare, per ribadire il timore che si ingeneri un equivoco sulla presentazione degli emendamenti volti a migliorare questa proposta di legge. Onorevole Giovanardi, onorevole sottosegretario, i nostri emendamenti, quelli a mia firma, a cominciare dall'emendamento che prevede un Fondo per la sicurezza, in realtà, erano stati presentati nel momento in cui si discuteva sulla riforma del codice della strada. Se avessimo approvato l'emendamento a suo tempo, oggi avremmo avuto i fondi necessari per rafforzare la sicurezza sulle strade. Quell'emendamento fu bocciato: io lo ripresento oggi, affinché siano coloro che violano la legge e che guidano in stato di ebbrezza a contribuire al finanziamento del Fondo sulla sicurezza. Ciò significa più polizia, maggiori controlli, finanziamenti

alle polizie provinciali, contributi ai comuni per il corpo dei vigili urbani ove necessario, maggiori apparecchiature di controllo e, come nei paesi del nord, dotazioni di un sistema che consenta a colui che all'uscita dal locale si trovi in stato di ubriachezza di comporre un numero di telefono e chiamare un taxi che lo porti a casa, non potendo ovviamente guidare in quello stato.

Ringrazio, quindi, l'onorevole Carrara, il presidente della Commissione, il relatore D'Alia e tutta la Commissione, per avere finalmente posto la giusta attenzione sull'emendamento presentato all'articolo 8, finalizzato a salvare vite umane. Non si può consentire che passi il messaggio che soltanto con il cambiamento di un orario si salvano le vite umane: la ritengo una cosa non vera, anche se senz'altro anche gli orari vanno rivisti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poiché il sottosegretario Mantovano, dopo aver fornito alcuni dati e dopo avere proceduto ad alcune precisazioni, ha voluto confermare la validità del provvedimento dal punto di vista del Governo, mi pare opportuno precisare anche la posizione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo: nessuno di noi, tanto meno il collega Sinisi — ma la settimana scorsa il presidente del gruppo, onorevole Castagnetti, si era già espresso chiaramente al riguardo —, disconosce la necessità di un intervento!

Proprio qualche giorno fa, purtroppo, altri giovani sono caduti nella trappola del sabato notte e, quindi, siamo tutti convinti che bisogna intervenire. Noi stessi, nella scorsa legislatura, avevamo assunto alcune iniziative: il collega Molinari, ad esempio, aveva presentato in proposito una proposta di legge. Tuttavia, non è questo il problema: occorre capire, invece, se il provvedimento in esame possa essere considerato un intervento serio, idoneo, congruo.

Orbene, se le notizie ottimistiche comunicateci dal sottosegretario fossero vere, non assisteremmo più al perpetuarsi del fenomeno! Se il fenomeno, purtroppo, si ripropone, evidentemente, le iniziative poste in essere in via ordinaria non sono sufficienti!

Inoltre, il sottosegretario ci informa che — con le risorse ordinarie — le forze di polizia stanno effettuando alcuni interventi. Questo lo sappiamo; ma dobbiamo all'«eroismo» (lo dico tra virgolette) delle forze di polizia se, con gli scarsi mezzi a loro disposizione, esse riescono a tamponare una difficile situazione. L'abbiamo già detto: le risorse sono del tutto insufficienti. Il Governo ha stabilito che dall'attuazione del provvedimento in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica: è tutto qui il limite! Ed è proprio con riferimento a tale problema che, dimostrando un atteggiamento assolutamente costruttivo — assentiamo agli aspetti positivi e cerchiamo di ottenere risultati concreti in ordine agli aspetti negativi del provvedimento —, stiamo cercando di migliorare l'intervento.

Da qui la nostra provocazione, la nostra definizione del testo in esame come «norma manifesto»: un provvedimento che non prevede spese sui fronti della prevenzione, del controllo e, se volete, anche della repressione, non potrà raggiungere fino in fondo gli obiettivi che si prefigge! È tutto qui il problema, signor Presidente. Ad esempio, quando si promette che verranno comprati mille etilometri, si fa un'affermazione ridicola: in una realtà come quella italiana, vi sarà qualche provincia che, forse, disporrà di un etilometro! Evidentemente, le previsioni sono del tutto insufficienti! Da qui la nostra contrarietà, che mira ad ottenere un provvedimento più efficace, un provvedimento che, accogliendo le proposte emendative da noi presentate, dovrebbe conseguire il risultato con maggiore efficacia.

Purtroppo, ancora una volta, le nostre proposte non sono state prese nella dovuta considerazione dal sottosegretario Mantovano. Ecco perché abbiamo un atteggiamento

costruttivo ma, in definitiva, contrario: perché il Governo si chiude ad ogni miglioramento! È vero quanto afferma il collega Buontempo: poc'anzi, la Commissione ha espresso su alcune proposte emendative un parere favorevole che ci consente di fare qualche piccolo passo in avanti, sia pure insufficiente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 15,44*)

ANTONIO BOCCIA. Poiché vogliamo che si intervenga seriamente, vogliamo che il Governo accolga gli emendamenti che fanno di questo «manifesto» una legge seria dello Stato! Tutta qui la nostra posizione!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanettin 1.18, Moroni 1.143, Bellillo 1.154, Zeller 1.168 e Bressa 1.179, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	341
Astenuti	63
Maggioranza	171
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ..	208

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare e che l'onorevole Enzo Bianco ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto astenersi dal voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Polledri 1.10, nel testo riformulato, e Di Teodoro 1.113.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, nessuno nutre dubbi sulla validità

dei principi e degli intenti del provvedimento. Credo che a questo Governo vada il merito di aver posto all'attenzione del Parlamento un provvedimento a favore dei nostri figli e volto alla riduzione del tasso di mortalità, un intento sicuramente nobile.

Credo che nulla debba essere eccepito dal punto di vista della costituzionalità del provvedimento, in ordine alla quale si è espressa quest'Assemblea, fermo restando che si tratta di un provvedimento di ordine pubblico. Qualora questo testo di legge riguardasse le attività produttive, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione rientrerebbe nell'esclusiva competenza regionale.

Non vorrei parlare neanche di federalismo; una professione di federalismo sarebbe banale. Se affermassi che si può essere federalisti a corrente alternata, un giorno sì e l'altro no, dovrei dire di no. È evidente.

Vorrei esprimere, a titolo personale, un giudizio favorevole sugli emendamenti in esame, mosso da un unico motivo, ossia la fiducia. Per quanto riguarda l'orario, ferme restando le valide finalità del provvedimento, credo possa essere meglio articolato qualora le regioni definiscano un quadro comune e i comuni intervengano singolarmente.

Ai colleghi dell'Assemblea faccio notare che con queste disposizioni togliamo ai sindaci la potestà di intervenire addirittura sulla chiusura dei locali. Infatti, qualora nel locale di intrattenimento cessasse l'attività musicale, al sindaco sarebbe proibito disporre la chiusura del locale stesso. Ci troveremmo di fronte al paradosso di esercizi commerciali aperti fino alle 7 di mattina senza attività musicale.

Ribadisco l'indicazione di voto e la fiducia nel provvedimento, sicuro che un voto favorevole dell'Assemblea sugli emendamenti in esame non si configuri come una bocciatura del Governo.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei correggere quanto ha dichiarato il collega Polledri. Non è in discussione l'esercizio da parte dei comuni della potestà di apertura e di chiusura dei locali. La formulazione che abbiamo stabilito concordemente in Commissione fa salva la competenza dei comuni e delle regioni in materia di apertura e chiusura degli esercizi pubblici e circoscrive l'intervento alle attività ivi svolte.

L'eventuale accoglimento degli identici emendamenti pregiudicherebbe l'esame e l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità e la Corte costituzionale si è pronunciata con la sentenza n. 1 del 2004. Riteniamo, quindi, che non vi sia la necessità di discutere in ordine al fatto che l'orario di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali e le modalità attraverso cui questi esercizi realizzano la propria attività di impresa siano di competenza regionale.

Con questo provvedimento le feste patronali non potranno più avere una disciplina locale, ma saranno regolamentate dallo Stato. In alcune manifestazioni, come «La notte bianca» che si svolge a Roma, tutti i locali saranno aperti al pubblico salvo i locali da ballo. Da ciò si evince con tutta evidenza che il provvedimento in esame è inutilmente statalista ed esclusivamente impostato in termini di pubblica sicurezza; esso viola le competenze regionali previste dalla nostra Costituzione. Per questo motivo il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sugli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, intervengo perché si continua a giocare sull'equivoco. Ho sentito citare le feste patronali. È giusto che i colleghi sappiano che non si intende toccare la potestà dei comuni di regolare gli orari di apertura e chiusura degli esercizi.

Si vuole semplicemente intervenire per finalità di sicurezza pubblica su alcune attività che, svolgendosi durante la notte, possono pregiudicare le condizioni psicofisiche di chi poi deve mettersi alla guida. Invito i colleghi a parlare con onestà intellettuale, senza cercare di confondere le acque.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Polledri 1.10, nel testo riformulato, e Di Teodoro 1.113, di contenuto identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	202)

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo che il Governo, di fronte a questo tragico fenomeno delle stragi del sabato sera (come noto solo venerdì e sabato notte hanno perso la vita 17 giovani), abbia cercato, con un provvedi-

mento da sottoporre all'attenzione del Parlamento, di porre alcune regole per intervenire su alcuni elementi di rischio e cercare di arginare il fenomeno. Il provvedimento è stato firmato anche dal ministro Bossi, che, come noto, ne è fervido sostenitore. Questo provvedimento naturalmente non sarebbe stato approvato dal Governo se non ci fosse stato l'avallo anche dei rappresentanti della Lega Nord Federazione Padana, che lo hanno sostenuto con convinzione. Naturalmente, il Governo si inchina alla volontà del Parlamento e di una maggioranza che, con questo voto, ha « cassato » qualsiasi limitazione alle luci psichedeliche, ai rumori assordanti, allo sballo, alla trasgressione, che così potranno aver luogo senza limite alcuno (*Commenti dei deputati della Lega Nord Federazione Padana*). Voi, traditori di Bossi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il diritto di parlare del ministro Giovanardi è fuori discussione e intendo tutelarlo. Chi vuole parlare può farlo dopo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. L'unica cosa che il Governo si sente di dire è questa. Quando il lunedì e il martedì i giornali parleranno di maledizione e si chiederà di intervenire alle associazioni dei genitori, alla polizia stradale o ai medici, noi potremo dire di aver fatto la nostra parte: abbiamo portato avanti il provvedimento, l'abbiamo discusso in Commissione, abbiamo accettato gli emendamenti di tutti i gruppi. Quindi, abbiamo la coscienza pulita davanti al paese: il Governo ha fatto il massimo che gli era consentito per dare una soluzione a questo problema (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Credo che il Governo avesse il diritto di parlare, perché non esiste solo un diritto oggettivo, esiste anche un diritto dettato dal buonsenso. Però vorrei sapere cosa comporta l'intervento

del ministro Giovanardi, peraltro dignitoso nelle sue affermazioni. Ministro Giovanardi, vorrei dei lumi da lei.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Presidente, è stato snaturato completamente il significato del provvedimento, che introduceva norme generali — come quelle sul casco per i motociclisti, come quelle contenute nel codice della strada, come quelle che riguardano gli stadi, approvate l'anno scorso — che si proponevano l'obiettivo di introdurre un minimo di limitazione (individuando nelle quattro del mattino il momento di cessazione della musica da ballo), un minimo di regolamentazione in un settore che oggi non ha alcuna regolamentazione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MAURA COSSUTTA. I sindaci sono responsabili!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Naturalmente, a seguito dell'approvazione di questi emendamenti, chiedo una pausa di riflessione per valutare con il Comitato dei nove ciò che è accaduto e per verificare se c'è ancora qualcosa che può essere salvato in questo provvedimento. In caso contrario, il Governo non sarà più interessato alla sua discussione (*Commenti del deputato Maura Cossutta e di deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò subito la parola, onorevole relatore. Onorevoli colleghi, capisco le ragioni della polemica politica, che è naturale in quest'aula, però cerchiamo anche di capire che cosa stiamo facendo. Per questo è importante che parli il relatore.

Ha facoltà di parlare, onorevole D'Alia.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Signor Presidente, volevo chiedere a lei e all'As-

semblea una sospensione di cinque o dieci minuti per verificare insieme al Comitato dei nove se si può proseguire nell'esame o se dobbiamo chiedere il rinvio in Commissione del testo.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accogliere la richiesta di sospensione avanzata dal relatore. Tuttavia, preliminarmente darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei chiarire che questi emendamenti hanno ricevuto l'assenso di vari settori dell'Assemblea.

L'emendamento 1.10, sostanzialmente identico all'emendamento Di Teodoro 1.113 — vorrei chiarirlo al ministro —, era stato presentato dall'onorevole Polledri e da me sottoscritto. Mi pare che gli onorevoli Polledri e Di Teodoro siano due deputati che fanno parte della maggioranza di Governo.

Signor ministro se lei, anziché fare una battaglia strumentale, ponesse al centro della prevenzione il tema della sicurezza che riguarda i nostri ragazzi, avrebbe agito più sulle strade (in cui avvengono gli incidenti) che non combattendo i luoghi di aggregazione dei nostri giovani.

PAOLO CUCCU. Che fesserie!

PIERO RUZZANTE. Veda, signor ministro, questo emendamento restituisce la possibilità ai comuni, su indicazione della Conferenza Stato-regioni, di determinare i criteri in base ai quali saranno stabiliti gli orari di chiusura dei locali.

Lo dico perché lei è anche rappresentante di una parte politica, di una coalizione di Governo. Voglio dire: se i rappresentanti del centrodestra ritengono che la normativa proposta dal ministro Giovanardi possa essere applicata nei comuni e nelle regioni che governano, saranno in grado di applicarla. Quindi, l'emenda-

mento che noi abbiamo presentato restituisce non solo la competenza a comuni e regioni – già prevista dalla nostra Costituzione, dalla riforma dell'articolo 117 – ma consente anche una diversificazione sul territorio nazionale relativamente alla questione della gestione degli orari dei locali notturni.

Infine, signor ministro: le abbiamo lasciato fare anche troppa propaganda su questo tema. Quando si parla della vita dei nostri giovani bisogna essere seri, caro ministro!

Lei deve spiegare – dovrà farlo anche al paese – perché ha dichiarato parere contrario sull'emendamento che noi abbiamo presentato per abolire gli *spot* pubblicitari per le bevande superalcoliche. Lo deve spiegare!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Glielo spiego!

PIERO RUZZANTE. Se il tema degli incidenti stradali, infatti, è connesso all'abuso di bevande superalcoliche, non ci sfugge che forse si rischia di andare a toccare gli interessi economici non dei gestori dei locali, ma dei proprietari di alcuni *mass media*, che anche dagli introiti pubblicitari delle bevande superalcoliche traggono una parte importante delle proprie fortune.

Allo stesso modo, deve spiegarci perché ha dato parere contrario su un emendamento presentato dal collega Grillini che prevedeva l'assunzione di duemila nuovi agenti di polizia stradale, per assicurare maggiore sicurezza sulle strade (anche per i nostri giovani, in particolare nelle fasce orarie notturne). Ciò non lo ha spiegato.

Ho concluso il mio intervento, signor Presidente. Mi sembrava giusto dialogare, poiché il Governo ha deciso di sottoporre il provvedimento di nuovo all'esame dell'Assemblea. Credo sia giusto lasciare anche tale elemento di valutazione politica.

Nei prossimi giorni noi presenteremo una proposta di legge concernente la sicurezza stradale, da affrontare nelle strade e non con misure rivolte contro i luoghi dell'aggregazione giovanile (*Applausi*

dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo perché il ministro Giovanardi, nel manifestare il suo disappunto per il voto espresso con riferimento agli emendamenti Polledri 1.10 e Di Teodoro 1.113, di contenuto sostanzialmente identico, ha detto cose non del tutto vere.

Innanzitutto, svolgendo una considerazione politica, il ministro Giovanardi ha affermato che il Governo ha fatto il possibile. Ebbene, ciò non risponde propriamente a verità. Ministro Giovanardi – me lo consenta –, noi abbiamo presentato una questione pregiudiziale asserendo che la competenza in materia spettasse alle regioni ed ai comuni e, per un puro caso, in tal senso sono stati approvati un emendamento presentato da un collega della Lega (l'emendamento Polledri 1.10) ed un altro proposto da un collega di Forza Italia (l'emendamento Di Teodoro 1.113). In altri termini, sono stati approvati emendamenti presentati da forze della maggioranza, che condividiamo appieno. Peraltro, noi abbiamo proposto emendamenti di contenuto analogo, nonché – lo ripeto – una questione pregiudiziale in materia; ricordo, altresì, che nella scorsa legislatura la proposta di legge dell'onorevole Molinari fu rinviata in Commissione. Non è esatto affermare che il Governo ha fatto compiutamente la sua parte, perché sono le forze di Governo che hanno consentito l'approvazione dei suddetti emendamenti.

In secondo luogo, vorrei sottolineare un aspetto che attiene al contenuto delle proposte emendative in questione. Signor Presidente – mi rivolgo a lei –, questi emendamenti, dal nostro punto di vista, ripristinano la legittimità costituzionale, nel senso che attribuiscono alle regioni il coordinamento ed ai comuni la potestà di stabilire gli orari di apertura e di chiusura dei locali. Tuttavia, il provvedimento non contiene solo tali disposizioni. Esso, infatti,

stabilisce che il contenuto della norma venga rimesso alla volontà delle regioni e dei comuni, ma reca anche altri articoli molto importanti. Il gruppo della Margherita aveva preannunciato che, con riferimento alle restrizioni della vendita e della somministrazione di alcolici e superalcolici, avrebbe espresso un voto favorevole ed avrebbe contribuito a migliorare il testo. Infatti, riconosciamo che tale aspetto assume un valore positivo. Non si vede per quale motivo, allora, solo perché si domanda alla legittima potestà di regioni e comuni l'individuazione degli orari di apertura e di chiusura dei locali, non si debba procedere nell'esame di questo provvedimento.

Quindi, signor Presidente, vorrei anzitutto un chiarimento sulla verità dei fatti e sottolineo la necessità di procedere nell'esame del provvedimento per approvare le norme condivisibili in esso contenute.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, credo sia opportuno un chiarimento.

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del ministro Giovanardi e mi rendo conto che egli ha speso parecchio tempo per cercare di far approvare il provvedimento in esame, sicuramente nel tentativo di dare al paese una legge utile a risolvere il problema delle cosiddette stragi del sabato sera. Tuttavia, vorrei anche invitare il ministro Giovanardi (che in questo momento — lo capisco — è amareggiato) a non andare sopra le righe. Infatti, dal suo intervento, sembrerebbe quasi che il Governo in questo momento sia l'unico organo istituzionale che stia tentando di risolvere il problema.

Signor ministro, tutti i parlamentari hanno a cuore il problema delle stragi del sabato sera. Gli emendamenti appena approvati sono stati presentati da due gruppi che rappresentano la maggioranza dei parlamentari della Casa delle libertà. Al di là di ciò, anche se fossero stati sottoscritti

da un solo deputato, la maggioranza del Parlamento li ha approvati e questa decisione va rispettata.

Signor ministro, soprattutto noi deputati della Lega siamo stati eletti in un'area geografica del paese che paga il prezzo più alto nelle stragi del sabato sera; mi sembra veramente ingeneroso affermare che chi ha proposto e fatto votare questi emendamenti non abbia a cuore tale problema. I nostri giovani sono quelli che pagano il prezzo più alto perché la maggioranza delle discoteche è concentrata nelle aree del centro-nord, dove la rete stradale è più intasata e scadente. Quindi, se c'è qualcuno che è più sensibile al problema, siamo proprio noi.

Vorrei, per evitare strumentalizzazioni, ricordare il contenuto degli emendamenti approvati dalla Camera, in parte già richiamato dai colleghi che mi hanno preceduto. Con essi si chiede semplicemente che a decidere gli orari di apertura e di chiusura dei locali siano i sindaci. Quanto lei ha affermato, caro ministro, equivale a dire che i sindaci sono degli irresponsabili. Non si può dire che, siccome sono stati approvati questi emendamenti, continueranno le stragi del sabato sera, perché credo che i più di 8.000 sindaci presenti sul territorio nazionale siano altamente responsabili e capaci di adottare i provvedimenti amministrativi più utili per la tutela dei nostri giovani e di tutti i cittadini.

Se si vuole risolvere in maniera efficace il problema delle stragi del sabato sera, buona norma sarebbe emanare direttive alle questure e alle forze dell'ordine affinché venga razionalizzato meglio l'utilizzo di queste ultime ed i controlli sull'uso improprio di alcool da parte di chi è alla guida siano effettuati soprattutto nelle notti del venerdì e del sabato e non, come avviene qualche volta, il lunedì o il martedì mattina, quando le persone vanno a lavorare e, magari, semplicemente perché hanno bevuto un aperitivo, si ritrovano con qualche punto in meno sulla patente o questa viene loro addirittura ritirata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Se si applicassero queste semplici ma elementari regole di buon senso, credo che si risolverebbe in buona parte il problema senza bisogno di approvare leggi come quella che era stata proposta che, con tutto rispetto, ritengo avrebbe comunque risolto ben poco (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dillo a Bossi!

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimiamo tutta la nostra solidarietà al Governo, al vicepresidente del Consiglio qui presente, al ministro Giovanardi, al ministro Buttiglione e a tutti coloro che hanno condiviso questo provvedimento. Siamo amareggiati — lo dico con grande chiarezza — perché sono stati approvati degli emendamenti che riproducono, in maniera ancor più tautologica, il contenuto di una questione pregiudiziale che tutta la maggioranza compattamente aveva respinto. Allora, non si capisce: non si vuole strumentalizzare, non si vuole accusare nessuno; evidentemente, però, come politici e come genitori, siamo rammaricati per quanto è accaduto oggi.

Spero che di questo provvedimento, che forse poteva essere migliorato, possano essere recuperate almeno alcune parti, come quelle che riguardano la somministrazione di bevande, l'uso moderato della musica, le luci e le frequenze. Ciò che si è tentato di fare oggi — il prosieguo dipenderà dalle decisioni del Comitato dei nove — è evitare di dare una risposta chiara a ciò che tutti viviamo ogni domenica, cioè dal fatto che, per una ragione o per un'altra, da sempre, ma soprattutto negli ultimi dieci anni, tutti i fine settimana perdono la vita giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, senza che il fatto che ci si diverta o che si stia in compagnia sia la causa prima di tale fenomeno.

Questo provvedimento rappresenta il tentativo di dare una risposta a tale problema, tentativo che, con l'approvazione delle proposte emendative in questione, è stato fatto fallire. Nel ringraziare ancora il Governo, mi auguro che il Comitato dei nove riesca a trovare una strada ragionevole per salvare almeno una parte del provvedimento in esame, affinché si dia una risposta a questa emergenza.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ritengo che il provvedimento in esame riguardi non il commercio o le discoteche, ma la sicurezza sulle strade e la necessità di salvare la vita dei giovani dopo una notte di divertimento.

Gli identici emendamenti approvati riportano ad una legislazione vigente secondo la quale le regioni approvano una legge quadro all'interno della quale i comuni stabiliscono gli orari. Ministro Giovanardi, premesso che lei può legittimamente proporre al Senato di apportare alcune modifiche al provvedimento, lo Stato deve regolamentare ben altro. Si darebbe un brutto messaggio all'opinione pubblica se, mentre si discute una legge contro le stragi del sabato sera, il Parlamento si arrendesse. Signor ministro, dobbiamo ancora regolamentare fino a che ora si possono somministrare gli alcolici (i suddetti emendamenti non impediscono di raggiungere tale obiettivo) e può essere ascoltata la musica da ballo ed a che ora si debbono ridurre i decibel all'interno di un locale. Inoltre, attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti, potremo inserire nel provvedimento in esame interventi concreti, a costo zero per lo Stato, riguardanti i controlli, la vigilanza e la sicurezza.

Ritengo, dunque, si possa proseguire nell'esame del provvedimento. Nel nostro paese vige un sistema bicamerale, in base al quale è possibile che un ramo del Parlamento modifichi una norma appro-

vata dall'altra Camera. Non andando avanti nell'esame daremmo l'impressione di una resa, come se fossimo alle dipendenze di chissà quali *lobby* di interessi. Non è così! Ci siamo battuti per migliorare il provvedimento e riteniamo si possa fare di più. Ciò non coinvolge la responsabilità del Governo dato che il provvedimento è stato ampiamente discusso in Commissione e che lo stiamo discutendo anche in questa sede. La Commissione ha dato ottimi segnali di disponibilità in direzione dell'approvazione di alcuni emendamenti. Credo che anche la volontà del Parlamento vada rispettata e che si possa proseguire nell'esame portando ognuno il contributo che ritiene opportuno. L'Assemblea può approvare o respingere gli emendamenti senza che ciò costituisca un dramma.

Signor Presidente, non vorrei che il messaggio anomalo dato nei mesi scorsi, quello secondo cui alcuni vogliono salvare le vite dei giovani ed altri no, trovi una sbocca nella mancata approvazione del provvedimento. Se ciò avvenisse, sembrerebbe che qualcuno di noi ha tentato di salvare i nostri giovani mentre altri sono felici che essi rischino la vita (*Applausi del deputato Polledri*)! Tale messaggio è inaccettabile, lo contesto con estrema durezza e spero che il Parlamento impedisca che si blocchi l'iter del provvedimento: dobbiamo concluderne l'esame nella piena libertà di voto e di espressione del pensiero (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non voglio insistere sulle difficoltà presenti all'interno della maggioranza. Mi interessa solo sottolineare che in questa sede ha vinto il buon senso e si è ripristinata la legittimità costituzionale.

Credo che nessuno, neanche il ministro Giovanardi, possa sostenere che se sa-

ranno — come è giusto che sia — le regioni ed i comuni a decidere gli orari di chiusura delle discoteche si creerà un danno e non si risolveranno i problemi di cui si è discusso. Ritengo, infatti, che i livelli istituzionali deputati dalla Costituzione ad assumere tali decisioni avranno maggiori elementi rispetto al Parlamento per decidere in merito agli orari delle discoteche.

Inoltre, il ministro — così ha dichiarato — ritiene che, una volta caduto l'aspetto relativo all'orario di chiusura dei locali (le 3 del mattino nel provvedimento originario, divenute poi le 4), il provvedimento diventi inutile: ciò dimostra l'inconsistenza del provvedimento. In altri paesi europei non si è affrontato il problema degli orari in quanto tale, ma gli aspetti che conseguono alle serate trascorse in discoteca ed i provvedimenti che vanno assunti per intervenire sulle conseguenze di tale fenomeno. Vale a dire: l'informazione ai ragazzi sull'assunzione di sostanze; l'organizzazione di automezzi per consentire un rientro collettivo adeguato; la distribuzione gratuita di acqua. Si tratta di una serie di misure che, nel loro insieme, possono fornire un contributo positivo. Ciò, fermo restando che le questioni relative ai controlli stradali restano di competenza del Governo, che però fino ad ora non ha dato alcun segnale al riguardo.

Naturalmente, noi riteniamo che si debba continuare l'esame di questo provvedimento, perché in tal modo l'Assemblea sarà obbligata a concentrarsi maggiormente sugli aspetti importanti e si porrà fine ad una campagna demagogica, di propaganda, volta ad ingannare le famiglie, che vivono questi problemi e che, se accantonassimo il provvedimento, non li vedrebbero risolti (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Anche i deputati di Alleanza Popolare-UDEUR ritengano che sia opportuno con-

tinuare l'esame di questo provvedimento, anche se esso non è ottimale rispetto ai pur lodevoli obiettivi che si pone. Ciò per tre motivi: uno sostanziale, uno costituzionale ed uno politico.

Il motivo sostanziale è rappresentato dai 72 mila decessi registrati sulle strade negli ultimi dieci anni, di cui il 30 per cento è costituito da giovani al di sotto dei 30 anni (molti dei quali uscivano dalle discoteche o comunque sono rimasti uccisi nel corso del *week end*).

Questo provvedimento, pur in assenza di risorse investite nei controlli — ringrazio comunque il sottosegretario Mantovano, che ha voluto rassicurarci sulle buone intenzioni e sull'operatività dei controlli stradali —, contiene degli elementi pregevoli, relativi all'orario di somministrazione degli alcolici, nonché ad una serie di questioni molto importanti, anche legate ai decibel. Infatti, i tipi di musica, insieme agli alcolici assunti fino all'ultimo minuto, rappresentano il *mix* che oggi, come dicono i medici e le statistiche, provoca molto spesso (anche con l'assunzione di droghe, altro aspetto non trattato da questo provvedimento) le stragi del sabato sera.

Ho citato l'assunzione di droghe perché ormai si capisce subito — così mi dicono alcuni giovani amici ed amiche — quali sono le discoteche dove si spaccia, dove cioè, insieme all'alcol e alla musica assordante, circola la droga: sono proprio quei locali in cui c'è una musica assordante, talmente alta, talmente folle che richiede, per essere sopportata due o tre ore, l'assunzione di droghe e di stupefacenti. Quindi, sarebbe molto facile — lo dico al sottosegretario Mantovano — andare a colpo sicuro, anche sulla base di questo indicatore, per colpire lo spaccio all'interno dei locali: ma di ciò non si parla. Ad ogni modo, sarebbe molto importante approvare norme che comunque migliorino la situazione attuale.

Il motivo costituzionale è evidente, come hanno dimostrato i colleghi della maggioranza recuperando ciò che l'opposizione aveva posto nelle questioni pregiudiziali presentate. Dato che alcuni poteri

sono stati attribuiti ai comuni (o alle regioni), è assurdo che si facciano le « capriole » — anche se a fin di bene e con nobili obiettivi — per restituirli allo Stato centrale. È vero, purtroppo, che in molti settori dobbiamo lamentare la lentezza o l'inconcludenza di taluni enti locali e di alcune regioni

Ciò, tuttavia, non vuol dire che il Governo debba negare se stesso e, fra l'altro, anche una legge dello Stato.

È molto importante l'aspetto sostanziale, legato a quello politico. Su questa normativa (forse è accaduto solo per quella relativa ai minori o per le questioni sociali di grande rilevanza) dovrebbe manifestarsi una forte trasversalità, quanto meno negli intenti, per raggiungere l'obiettivo comune di frenare le stragi del sabato sera. È necessario, quindi, l'avvio di una politica con la « p » maiuscola, che privilegi l'aspetto sostanziale rispetto alle divisioni tra maggioranza ed opposizione o, peggio ancora, fra partiti diversi di uno stesso schieramento politico. È l'ultima annotazione politica che esprimo e me ne scuso, ma ne sono obbligata.

Sono stati presentati al provvedimento alcuni importanti emendamenti da parte dei colleghi dei gruppi della Lega e di Alleanza nazionale; ciò la dice lunga sulla volontà reale di questo Governo e della sua maggioranza di essere coesa, attenta e desiderosa di rispettare fino in fondo le competenze ed i doveri istituzionali presenti a vari livelli, indicati dalla Costituzione. Se un domani alla stessa verranno apportate alcune modifiche, cambieranno i criteri, ma questi non possono mutare in continuazione.

Il fatto che all'interno del Polo ciò sia emerso, dopo che lo ha messo in evidenza l'opposizione, il centrosinistra, ci conforta, perché potrebbe significare che il senso dello Stato è ancora presente in taluni amici del centrodestra, naturalmente senza nulla togliere alla volontà comune di giungere ad una legislazione che contrasti efficacemente il tremendo fenomeno delle stragi del sabato sera, attraverso il varo di specifici provvedimenti. Chiediamo con forza al Governo di vigilare sulla loro

applicazione, perché non vi è niente di peggio (purtroppo, capiterà anche a questo provvedimento) della necessità di un ulteriore provvedimento sotto la spinta delle cosiddette « grida manzoniane ». Non vi è niente di peggio che discutere e approvare un provvedimento che nessuno si prende la briga di far attuare o di far attuare in modo puntuale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza Popolare-UDEUR*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei ribadire l'atteggiamento del gruppo di Forza Italia nei confronti del provvedimento in esame. Sicuramente dai voti complessivi emergerà un atteggiamento favorevole nei confronti del medesimo, al di là delle strumentalizzazioni e delle accuse che si possono muovere allo stesso; pertanto, un singolo voto non fa certo primavera !

Voglio, tuttavia, mettere in risalto un aspetto: non vorrei che il provvedimento in esame venisse equiparato a quella gentile e bella donzella che, sebbene anelata da tutti, alla fine non si sposa. Mi sembra che il provvedimento si muova in questa direzione, anche con riferimento alle dichiarazioni rese in quest'Assemblea, sicuramente strumentali. Vi è chi ritiene, con riferimento all'opposizione del ministro Giovanardi ad un emendamento sullo *spot* riguardante gli alcolici, che gli stessi si vendano solo nelle discoteche. A casa propria si può bere un alcolico; pertanto, non vedo per quale motivo il divieto debba essere legato all'effetto che si può determinare in determinate circostanze. Altrimenti, aboliamo gli alcolici e il fumo, e poi vediamo se siamo più liberali noi o voi !

Non si può volere contemporaneamente la botte piena e la moglie ubriaca. Alla luce degli atteggiamenti dimostrati in merito al provvedimento in esame, credo vi sia una volontà certa: risolvere un problema che è sotto gli occhi di tutti. Tuttavia, non lo si deve fare strumentalmente e ritenendo che, all'interno della maggio-

ranza, vi siano spaccature; dico ciò a prescindere da uno o due voti espressi ovvero da un dato atteggiamento, che fanno parte di una certa cultura e che sono espressione della democrazia che si manifesta all'interno di un gruppo. Qualche piccola assenza post-pasquale, qualche lieve incomprendimento o qualche equivoco in ordine all'interpretazione delle norme contenute nel provvedimento non possono certo far esultare le opposizioni e spingerle a dire che vi è una spaccatura all'interno della maggioranza.

Ministro Giovanardi, siamo favorevoli a questo provvedimento e vorremmo proseguirne l'esame. Ben venga la sospensione, ma che sia finalizzata a concludere un lavoro del quale, da anni, si è fatto carico non solo lei, ma anche l'intera maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, ritengo opportuno sospendere la seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi, come richiesto dal relatore.

Avverto che, alla ripresa dei lavori, avranno luogo altre votazioni concernenti il provvedimento in esame o altri punti iscritti all'ordine del giorno.

Sospendo dunque la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,50.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della I Commissione, onorevole Bruno. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito e gli esponenti della maggioranza hanno ritenuto che il provvedimento debba essere rinviato in Commissione. Di contro, quelli dell'opposizione hanno manifestato l'intenzione di proseguirne l'esame.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di rinvio del testo in Commissione ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, darò

la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, secondo quanto previsto dall'articolo 41, comma 1, del regolamento.

CARLO LEONI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Tutti i gruppi dell'opposizione, nella riunione del Comitato dei nove, hanno sostenuto la ragionevolezza della scelta di proseguire l'esame in Assemblea del provvedimento. Gli emendamenti approvati riconsegnano alle regioni e agli enti locali la disciplina in materia di orari, ma il testo che l'Assemblea sta affrontando non contiene soltanto il capitolo degli orari delle discoteche e dei locali da ballo, ma anche argomenti almeno altrettanto importanti, che non vengono assolutamente inficiati dalla votazione svoltasi poco fa. Noi possiamo dare, quindi, una risposta alla preoccupazione dei cittadini italiani e di tante famiglie rispetto alle stragi del sabato sera, intervenendo su materie quali la disciplina per la somministrazione di superalcolici, la lotta al consumo di stupefacenti, l'illuminazione e il volume sonoro all'interno delle sale da ballo, le sale di decompressione, il guidatore designato, misure cioè che riguardano la sicurezza all'interno dei locali e intorno ad essi.

È sbagliata l'idea che, una volta demandata ai comuni e alle regioni la materia degli orari, non si possa proseguire l'esame del provvedimento. Potremmo invece andare avanti, affrontando anche altri argomenti di eguale, se non di maggiore importanza rispetto all'orario di chiusura, tema peraltro che l'emendamento approvato non eliminando a affidare la disciplina agli enti locali. Credo che questi ultimi avvertano, come noi, tale problematica; l'approvazione degli emendamenti rappresenta, sotto questo aspetto, un atto di fiducia nei confronti dei sindaci e degli amministratori delle regioni interessate.

Per queste ragioni, pur prendendo atto dell'opinione espressa dalla maggioranza,

riteniamo che ci fossero e ci sono tutte le condizioni per proseguire l'esame del provvedimento in aula.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Due aspetti ci obbligano a chiedere il rinvio in Commissione del provvedimento e credo che, se i colleghi dell'opposizione, insieme a noi, avessero intenzione di approfondirli, voterebbero anch'essi a favore del rinvio.

Il primo aspetto riguarda l'approvazione degli emendamenti presentati dai colleghi Polledri e Di Teodoro. Tali emendamenti prevedono sostanzialmente che gli orari di apertura e di chiusura dei locali dove si svolgono intrattenimenti danzanti siano determinati dai comuni, in base a criteri generali di amministrazione e di coordinamento definiti con legge regionale. La loro approvazione incide sulla normativa vigente in materia di competenza dei sindaci sull'orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici.

Pertanto, in sede di Commissione deve essere in primo luogo verificato se, a seguito dell'accoglimento di tali emendamenti, non vengano trasferite alle regioni le competenze oggi attribuite ai sindaci, vulnerando un potere spettante a questi ultimi anche in virtù della riforma del Titolo V della Costituzione.

Inoltre, ho già avuto modo di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla modifica sostanziale dell'assetto normativo determinata dall'approvazione degli emendamenti. Infatti, essi non riguardano soltanto la questione della disciplina degli orari, ma possono coinvolgere anche le competenze previste dagli altri articoli del provvedimento e attribuite allo Stato in forza del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Dunque, anche alcune disposizioni la cui validità è riconosciuta dall'opposizione potrebbero risultare precluse.

Pertanto, al fine di compiere un lavoro logico e coerente, raccomando l'approvazione della proposta di rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato dei progetti di legge n. 566 ed abbinati.

(È approvata per 219 voti di differenza).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe (4863) (ore 16,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4863)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4863 sezione 3*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4863 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4863 sezione 5*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4863 sezione 1*).

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4863 sezione 2*).

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per illustrare brevemente gli emendamenti al decreto-legge presentati dal nostro gruppo. Si tratta, infatti, della prima occasione nella quale ciò è possibile, poiché la Commissione ambiente non è stata di fatto posta nelle condizioni di esaminare adeguatamente il provvedimento, dati i tempi estremamente ristretti a disposizione, tanto che i gruppi di opposizione non hanno partecipato per protesta alla relativa seduta.

Lo scopo dichiarato del decreto-legge è costituito dalla tutela della sicurezza delle dighe, sia dismesse e non più in esercizio, sia in esercizio. Se la questione è posta in tali termini, naturalmente nessuno può dirsi contrario: l'obiettivo dell'assoluta sicurezza delle dighe non può non essere condiviso.

Tuttavia, vi sono alcuni aspetti del provvedimento che suscitano perplessità, sui quali sono stati formulati, nel corso dell'esame in Commissione, rilievi critici non soltanto da parte dei gruppi di opposizione ma anche da parte del relatore e di alcuni esponenti della maggioranza.

In primo luogo, è stato sottolineato come sia sorprendente che il Governo abbia scoperto improvvisamente l'esistenza di un problema di sicurezza relativo ad alcune grandi dighe, al punto di dover ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza.

È apparso tuttavia un po' strano e sconcertante che il provvedimento non indichi di quali dighe si parli - né nell'articolato né nella relazione tecnica - e, prima ancora, quante dighe nel nostro paese sono interessate da questioni di sicurezza. Soltanto dopo ripetute richieste da parte nostra, il Governo ha messo a disposizione un primo elenco di 18 dighe per le quali sarebbe necessario un intervento di messa in sicurezza; ma è un primo elenco che appare per certi versi incompleto e in ogni caso sicuramente generico, visto che non si danno informazioni precise e dettagliate sullo stato reale di ognuna di queste dighe.

Se poi si valuta il provvedimento più nel merito, vi sono alcuni aspetti che non